

Chiuso il «mercato» il calcio è finalmente in vacanza: riprenderà con la Coppa Italia a fine agosto

La Juve, con Zoff, ancora più forte Milan con Chiarugi, primo outsider



Altafini, in alto, e Chiarugi, due azzeccatissimi «colpi» di Juventus e Milan.

L'Inter rinnovata a sorpresa, il Torino che ha confermato per intero il suo solido impianto, il Cagliari di Riva e la fresca Fiorentina di Liedholm sembrano completare il gruppo delle possibili protagoniste - Un'incognita la Roma - Attese al debutto le neo-promosse

Dopo il mercato dei trasferimenti (la burocrazia, farsale etichetta di eliste di trasferimenti) affibbiata quest'anno alle operazioni, il mercato del calcio è finalmente chiuso. Il mercato del calcio di casa nostra è ora il momento dei bilanci economici e tecnici. Le trattative, piuttosto movimentate, hanno fatto registrare un volume d'affari di circa mille miliardi. Che, pur troppo, non è sintomo di salute.

Il mercato resta come incline fatto di costume, i mediatori spopolano, continuano le folli quotazioni per giocatori di dubbio valore, mettono le radici i debiti. Per fortuna c'è da registrare un'accentuata tendenza specie da parte dei grossi club, a curare e valorizzare i rispettivi vivai. Fiorentina, Juventus, Milan ed Inter, soprattutto, hanno attinto più mani nelle serie minori prelevando giovani promettenti. La maggior parte di questi elementi verrà selezionata e distribuita nelle «officine specializzate» dove lavorano tecnici di valore.

A loro volta numerosi giocatori hanno spiccato il volo dai vivai e sono stati affidati a società di fiducia di serie A, B e C perché continuino l'opera di valorizzazione di queste promesse.

Le squadre rinforzate, rinnovate o indebolite? Sono gli interrogativi che in questo momento arrovellano i tifosi e tifosi nell'attesa dei giudizi del campo.

La caccia all'attaccante è risultata rabbiosa e frenetica. Speriamo che ci regali il goal, «droga» insostituibile del gioco del calcio. Fiorentina, Napoli, Vicenza e Atalanta sono le squadre più rivoluzionarie; Juventus e Milan quelle che ci saranno meno mutate con pochi, magistrali ritocchi; l'Inter è una grossa incognita; Torino e Cagliari sono rimasti immobili, affidando nel bis per il prossimo campionato; Roma, Lazio, Verona, Sampdoria e Bologna sono da scoprire; Palermo e Ternana sembrano le neo-promosse destinate subito a soffrire. Ecco la loro radiografia.

Atalanta. È risultata la regina, la protagonista del mercato. È stata la società più seguita e coccolata. Per via della «merce» a disposizione. Ha concluso affari d'oro che le hanno permesso di sanare il bilancio. S'è privata dei suoi «gioielli» Vavassori, Moro, Doldi e Magistrelli in cambio dei nuovi arrivati Vianello, Gho, Reif e Pellizzaro. La cessione dell'esperto Leoncini ha permesso l'acquisto di Carelli. Dalla Reggina è stato prelevato il mediano Picella. La squadra risulta rinnovata per cinque undicenni.

La nuova Atalanta si presenta con una formazione molto dinamica, forse travolgente per ritmo ma priva di punte di valore e di un valido reparto di difesa. Dopo il tecnico Sacco sembra infatti destinato a cambiare aria a novembre. Sarà difficile piegare questa squadra che conta sui elementi di temperamento ma a volta volta sarà dura trovare la via del goal. A meno che l'aria della provincia non faccia resuscitare i vari Pellizzaro e Gho.

Bologna. La campagna sul mercato si è conclusa con un passivo consistente: circa 180 milioni per un soprattutto alle quotazioni per giocatori II e Scorsia. Ma l'acquisto più azzeccato ci sembra quello dell'anziano ma ancora validissimo portiere Batarra che avrà il compito di far maturare in pace il giovane collega Buso. L'arrivo poi del promettentissimo libero cesenate Sisti. Il tecnico palermitano Lancini dovrebbe aver dato consistenza alla difesa. L'opportunità dell'acquisto del bizzoso Vieri è tutto da verificare, anche perché Pugliese è un tipo piuttosto ruvido. Potrebbe risultare tutto sommato un acquisto di riserva.

Le squadre che hanno fatto il più clamoroso acquisto di giocatori di serie A, B e C sono state Cagliari, Torino e Cagliari. Per il momento Magistrelli e Moro sembrano già maturi per essere destinati alla panchina. Questa Inter resta insomma una grossa incognita. O l'esplosione o fallisce miseramente, clamorosamente. Sarebbe stato opportuno procedere a dei ritocchi anche in mediana e cercare di dare un'avvenire alla difesa. Dopo la rumorosa campagna acquisti è ora obbligata a puntare allo scudetto. Un rinnovamento graduale e programmato le avrebbe giovato di più. Sotto molti aspetti.

Juventus. L'unico problema era quello del portiere. L'ha risolto nel migliore dei modi assicurandosi Zoff. Ora dovrebbe essere ancora più tranquillo. Pensando alla Coppa dei Campioni è andata sul sicuro facendo l'occhiolino ad Altafini il quale, nonostante l'età ha tanta classe per far parlare di sé. Ed intanto attende Bettega. In ogni caso ha per il prossimo anno un Riva nel cassetto e giovani di valore da lanciare e far maturare, come Novellini, Longobucco, Viola, Savoldi II e Perego. L'arbitro è suo. Certamente prenota anche il quindicenne scudetto.

Lazio. Tenendo conto che ha avuto le mani legate per via del bilancio. La cessione di Massa le ha permesso un turbinoso giro di scambi ed un ritocco in ogni reparto. Tra i più ha messo il bravo Pulici, che meritava ormai una promozione; passando attraverso la porta della Roma ha trovato l'esperto difensore Petrelli.

Poi Maestrelli ha raccomandato il dinamico mediano Re Cecconi che già aveva avuto

«Troppi attaccanti», è stato fatto osservare a Liedholm. «Vorrà dire che freneremo davanti e spingeremo da dietro», ha arguito il danese. Il tecnico viola. Il terzino goal Perego, lo scorbidente di Orlandini e Longoni, sono attesi di altre conferme. A Merlo, Sormani e De Sisti, il compito di dare geometria e saggezza alla squadra.

Saltuti è la grande incognita, ma Liedholm ha ribadito che il ragazzo è fortissimo e che si farà valere. Le palme goal per l'estro di Cleto non dovrebbero mancare. E se Saltuti stenterà ad inserirsi nell'ingranaggio si potrà sempre contare su Macchi.

Inter. Stuzzicata dal Milan per via dell'affare Chiarugi ha approfittato dello sbarco per pensare ad un rilancio. Ha acquistato Massa, Boldi, Moro e Magistrelli, tutti giovani di valore, ma non ha avuto il coraggio di privarsi di qualche anziano. Basterà questo tipo di rinnovamento per lo scudetto rilancio? Invernalmente avrà spinosi problemi da risolvere per dare un volto alla squadra. Corso e Mazzola di che parere saranno? Per il momento Magistrelli e Massa sembrano già maturi per usarsi. Moro e Doldi, nonostante il costo, potrebbero essere destinati alla panchina.

Questa Inter resta insomma una grossa incognita. O l'esplosione o fallisce miseramente.

Fiorentina. Liedholm è stato accontentato con una saggezza. Perego, Sormani, Macchi e Saltuti da inserire in un reparto già collaudato potrebbero fare della Fiorentina la squadra rivelazione del prossimo campionato anche in fatto di gioco.

Riva è stato stavolta affiancato il solido, altruista Maraschi sempre in grado di farsi valere sotto rete. Inaggiungendo l'ex vicentino il Cagliari si è assicurato una collaudata punta che non dovrebbe far rimpiangere Vitali. Ci vuole poco del resto per fare di lui dell'ex centravanti mezzofila un buon attaccante. Rocco aveva pensato di prendere il gusto del goal il Cagliari potrebbe pensare anche allo scudetto.

Fiorentina. Liedholm è stato accontentato con una saggezza. Perego, Sormani, Macchi e Saltuti da inserire in un reparto già collaudato potrebbero fare della Fiorentina la squadra rivelazione del prossimo campionato anche in fatto di gioco.

Torino. Stuzzicata dal Milan per via dell'affare Chiarugi ha approfittato dello sbarco per pensare ad un rilancio. Ha acquistato Massa, Boldi, Moro e Magistrelli, tutti giovani di valore, ma non ha avuto il coraggio di privarsi di qualche anziano. Basterà questo tipo di rinnovamento per lo scudetto rilancio? Invernalmente avrà spinosi problemi da risolvere per dare un volto alla squadra. Corso e Mazzola di che parere saranno? Per il momento Magistrelli e Massa sembrano già maturi per usarsi. Moro e Doldi, nonostante il costo, potrebbero essere destinati alla panchina.

Questa Inter resta insomma una grossa incognita. O l'esplosione o fallisce miseramente.

Palermo. Bloccato dalla Lega per via dei debiti, ha potuto solo lavare e stirare il vecchio vestito in omaggio al

nel Foggia e s'è garantito un elemento di regia come Frustalupi in grado di fare grosse cose in questo ambiente. La grande speranza resta sempre Chingaglia: che segna goal a catere anche per Gaspari e Fortunato, chiamati solo a dargli una mano.

Milan. Per un gioco d'attacco su tutto il fronte serviva un'ala autentica. Rocco ha raccomandato ed ottenuto Chiarugi. Penserà poi al paron, eventualmente ad addomesticare il carattere. Bigon potrà così giocare arretrato come lui preferisce e gli si addice. Prati giocherà da centravanti. I goal non dovrebbero mancare. Benetti, Sogliano e Rivera daranno tono al centrocampo. E se poi Schneinberger e Rossi demeritaranno qualche crepa sono pronti Turone e Dolci. L'unica incognita è il portiere. Vecchi riuscirà a non far rimpiangere Cucidini?

Napoli ovvero la rivoluzionaria. Formazione rinnovata per sette undicenni. Sono rimasti solo Foggiano, Zurlini Improta e Giuliano. Gli arrivi di Carmignani, Vavassori, Rimbano, Esposito, Mariani, Damiani e Ferrandini permetteranno a Chiappella di mettere insieme una formazione rispettabilissima ed imprevedibile, adatta forse ai gusti dell'appassionato tifo locale.

Palermo. Bloccato dalla Lega per via dei debiti, ha potuto solo lavare e stirare il vecchio vestito in omaggio al

la serie A. La struttura resta quella caduta. Gli arrivi del terzino monzese Vignolo, dell'attaccante Valtongone e del fumabolico Pace non ruggono preoccupazioni e paure, di cui l'allenatore De Grandi è il primo a rendersi conto.

Roma. Anzalone non ha voluto fare follie. Ha offerto ad Herrera la possibilità di un rilancio di Musless, di una consacrazione di Spadolini, cui ha affiancato l'inglese mezzapunta veronese Orzi. Il magovio s'è accontentato ed ha già iniziato il suo abito lavorativo psicologico per caricare l'ambiente. Una difesa abbastanza solida è rimasta invariata. La Roma è un'incognita ma è destinata comunque a vivere i suoi momenti Sampdoria. La campagna acquisti ha trovato consenzienti persino i tifosi. Ciò è di buon auspicio. Heisterlo ha preferito non privarsi dei «gioielli» Lippi, Santin e Boni. L'innesto di Villa all'attacco dovrebbe garantire alla squadra un campionato tranquillo e dignitoso.

Ternana. Ritiene un onore essere in A e si accinge a festeggiare lo storico avvenimento con entusiasmo ed umiltà. Non sono state commesse follie sul mercato, come era giusto. Viciani ha provveduto a rinforzare la difesa con il portiere Tancredi e il terzino Beatrice. Non abbiamo invece capito la cessione dell'esperto Cucchi. Mancava di un regista e di punte all'altezza della situazione. Viciani cercherà di ovviare alle deficienze con una impostazione tattica adatta alla bisogna.

Torino. È rimasto il granico «a tiro» dello scorso anno. Giagnoni si augura di trovare maggior convulsione nel ragazzo ed un pizzico di fortuna in più. Poi saranno dolori per tutti.

Verona. Sarà rinforzato rispetto allo scorso campionato. Bosatta, Mascetti, Bergamaschi garantiscono un centrocampo dal ritmo mozzafiato. Possibile trovare anche Maddè il livello tecnico del reparto si sarebbe alzato di un'ottava. Zigoni, Jacomuzzi e Lippi dovrebbero garantire i goal della tranquillità.

Vicenza. Il presidente Farina ha fatto piazzare tutta la vecchia guardia, che l'aveva spesso messo in angustie ed ha messo in piedi una squadra inedita, che andrà seguita con curiosità. L'arrivo dei fiorentini Ferrantello e Bertoni ha senza dubbio rinforzato la difesa; Montecosco e Gretti dovrebbero essere in grado di dare ordine e continuità alla manovra al centrocampo. Girone incontra invece all'attacco per via di Vitali. Se il centravanti tornerà, in umiltà, ad essere il primo golista di campionato fa il Vicenza potrà dormire sonni tranquilli.

Giuseppe Masari

«L'inter rinnovata a sorpresa, il Torino che ha confermato per intero il suo solido impianto, il Cagliari di Riva e la fresca Fiorentina di Liedholm sembrano completare il gruppo delle possibili protagoniste - Un'incognita la Roma - Attese al debutto le neo-promosse»

Sandro Mazzola, la «bomba» di mezzanotte che non è esplosa.

Questi i quadri della serie A: ambiziose speranze e fieri propositi moltiplicati per sedici

JUVENTUS

Con Altafini in attesa di Bettega

PROBABILE FORMAZIONE: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvatore; Casio, Altafini, Anastasi, Capello, Haller.

ALTRI TITOLARI: Bettega, Piloni, Longobucco, Zaniboni, Cucureddu, Savoldi II, Novellini, Perego.

ALLENATORE: Vycpalek

(n. p.) - Niente Riva e niente Mazzola. Alla mezzanotte alcuni nomi sono rimasti sul tappeto di Italo Alodi e nasce il sospetto che il discorso di Gianni Agnelli, la sera del 3 luglio in occasione della festa per il 14° scudetto, fosse un po' il coperto alla campagna acquisti della Juve.

Quella sera Gianni Agnelli, il maggiore azionista della Juventus (e di alcune altre società), congedò i due portieri Carmignani e Piloni affermando che alla Juventus occorreva il meglio che potesse offrire la piazza: riconfermò il tedesco Haller (per due anni, e cioè sino allo stop degli stranieri) e annunciò l'acquisto del vecchio José Altafini.

Forse la società, in prossimità dell'autunno sindacale, non se ne sentiva di affrontare grosse spese. Se si pensa alla quota raggiunta da Bob Vieri nel giro di un paio d'anni (700 milioni si sono persi per strada), di cui tutti dicono un gran bene (20 anni: una promessa). Dei due portieri congedati Piloni è rimasto, mentre Carmignani è partito alla volta di Napoli. Landini è rimasto a Bologna e Montorsi è stato dirottato a Monza. La più grossa preoccupazione per la Juventus — al momento — è il primo turno di «Coppa» contro i campioni francesi del Marsiglia.

utilizzare, magari a rate. Altafini, creando le condizioni ideali per far coabitare il tedesco e il brasiliano. A spese di chi? Il discorso di Gianni Agnelli è stato interpretato e, momentaneamente il povero Cucureddu, ma Altafini non è stato acquistato per fargli fare 30 partite (così come non ne farà Helmut Haller) sicché, infornati a parte, anche Cucureddu dovrebbe trovare un posto tra gli «11».

L'altro acquisto della Juventus, in confronto al girone di ritorno, è Roberto Bettega. Il recupero del «pivot» sarà lento, proprio per essere sicuro, per cui niente Bettega almeno sino alla prossima primavera. Gli interrogativi riguardano il grado di giungione clinica, le reazioni dell'organismo alle prime fatiche, agli sforzi prolungati in un secondo tempo, ai tempi di recupero.

Questa la Juventus 1972-73. Non vedremo più Rovetta (ma per la verità non s'è visto nemmeno l'altr'anno, se non in «Coppa Italia»), ceduto in proprietà al Mantova dove si sono trasferiti Viola (resorta lo scorso anno in «A»), Onor (di ritorno dal Livorno) e Recchi (il portiere acquistato e prestato). Dal Mantova (feudo della Juventus) è rimasto a Bologna e Montorsi è stato dirottato a Monza. La più grossa preoccupazione per la Juventus — al momento — è il primo turno di «Coppa» contro i campioni francesi del Marsiglia.

MILAN

Finalmente soddisfatto Rocco

PROBABILE FORMAZIONE: Vecchi; Anquilletti, Sabadini; Rosato, Schnellinger, Biasini; Chiarugi, Benetti, Bigon, Rivera, Prati.

ALTRI TITOLARI: Belli, Zignoli, Sogliano, Turone, Dolci, Golin, Casone, Magherini.

ALLENATORE: Rocco

(n. p.) - La prima impressione è che il tandem Sordillo-Buticchi abbia regalato al Milan e a Nereo Rocco l'attacco-monstre. Luciano Chiarugi, stando almeno alle attenzioni che gli ha riservato il calcio-mercato, che ne ha fatto forse l'uomo più richiesto e contestato, dovrebbe risultare quella ala quizzante e insidiosa, fatta apposta per evascolare la prima linea rossoneri. Così si augurano quelli che hanno a cuore, per diversi motivi, le sorti del Milan.

C'è chi aggiunge pure che il Milan, acquistando il giocatore della Fiorentina per la bazzecola di trecento milioni, avrebbe pure fatto un grosso affare, dal punto di vista naturalmente della gestione economica. Il discorso a questo punto si complica. Ci sarebbe infatti da discutere sul senso di questa grandinata di milioni in un contesto che dovrebbe essere puramente sportivo, sulle speculazioni, sui guadagni illeciti o sproporzionati.

Ma ritorniamo invece al punto di partenza con alcune valutazioni tecniche. Chiarugi ha avuto buona parte nella conquista dello scudetto della Fiorentina, tre anni fa. Poi ha conosciuto momenti di stasi. Per essere un attaccante segna poco o pochissimo.

Torino. È innamorato del dribbling. Esprime, come si vuol dire, un gioco fumoso. Che possa risvegliare e vivacizzare il gioco del Torino, è ancora da dimostrare. In questo senso è un rischio.

Che poi possa andar a genio a Nereo Rocco, considerando le tesi del training triestino, è ancora da dimostrare. Il se Riva è riuscito a chiedere Chingaglia, cioè il cosiddetto, tatticamente, «centravanti di sfondamento», e Chiarugi non ha certo le caratteristiche per rivestire quei panni. E in particolare Rocco, per occupare il ruolo di ala destra aveva previsto un uomo di raccordo, sullo stile del Domenghini dei bei tempi. Non per nulla l'anno passato aveva tentato la carta di Benetti al tornante per poi ripiegare su Sogliano, affidandogli comunque compiti identici.

Ora Rocco dovrà rivedere in qualche modo i suoi piani tattici affidandosi più che all'estro, discontinuo, di Rivera, alla intelligenza e al senso della posizione di Bigon, centravanti ma con buona propensione alla regia. Quasi un Di Stefano di casa nostra.

Per affrontare anche l'impegno di Coppa, Rocco avrà poi a disposizione una serie non trascurabile di rincalzi, dai vecchi Sogliano e Zignoli, ai nuovi Turone e Dolci. Gente di affidamento.

L'attenzione è puntata soprattutto su Ramon Turone, giocatore del Genoa, pronto a rivestire i ruoli di libero come di latere, disponibile insomma a divenire pedina importantissima del Milan del futuro.

TORINO

Giagnoni attende sicuro l'ora di Pulici

PROBABILE FORMAZIONE: Castellini; Mazzino, Fossati; Zecchini, Ceser, Agropoli; Rampanti, Ferrini, Bai, Sala, Pulici.

ALTRI TITOLARI: Lombaro, Masiello, Barbareschi, Crivelli, Maddè, Toschi, Davanzo.

ALLENATORE: Giagnoni

(n. p.) - Il Torino pensa al futuro e imbottisce il vivaio con gente che costa decine di milioni, ma i tifosi sbraitano perché di grosso non è arrivato nessuno.

È arrivato un terzino: Giovanni Masiello, ex pupillo di Giagnoni, è arrivato da Torino, e sono arrivati due giovani attaccanti: un'ala torinese, Novellino, e un «punta» Davanzo. In più, quest'anno nel Torino è rientrato Maddè, che fece vincere la «Coppa Italia» contro il Milan. Il «geniale» è stato venduto ad Maddè, del quale però Giagnoni non ha ancora deciso niente.

Giagnoni pur senza dirsi soddisfattissimo non ha rimproverato per conoscere il destino di Maddè, del quale però Giagnoni non ha ancora deciso niente.

Giagnoni pur senza dirsi soddisfattissimo non ha rimproverato per conoscere il destino di Maddè, del quale però Giagnoni non ha ancora deciso niente.

strare che Toschi non è stato un «bidone» e se quest'anno non incontrerà in tutti quegli strappi che gli hanno fatto saltare in pratica la stagione. Toschi dovrebbe riuscire a collezionare più gettoni di presenza.

In difesa si attende una risposta da Ceser dopo l'intervento chirurgico (frenico destro esterno) e consentendo il giocatore si ha ragione di presumere che se ci saranno ostacoli quelli non potranno essere di ordine psicologico. Per premunirsi, intanto, Giagnoni ha voluto Masiello, un bel giocatore che pare abbia soltanto il «difetto» di non essere cattivo. Gioca sulla punta fissa (centravanti o ala) e sa disimpegnarsi con le ali che tornano. In serbo Giagnoni ha Lombardo (prezioso «titolare») e Barbareschi.

Alle spalle di Castellini, il vecchio Sattolo (una specie di Cucidini) sempre in forma e pronto all'uso, mentre lo sfortunato Pincin è stato venduto ad Novara. Tra coloro che lo scorso anno hanno giocato in «prima» Lippi è stato ceduto al Verona di Cadè. Rossi è stato prestato al Foggia e il terzino Vegliach, anche lui, è prestato al Novara.

Qualche rimpianto per la mezzala Antonogoni del Torino e del M.Co.Bi. di Asti, distinti tra i più bravi della sua serie D e finito alla Fiorentina (il Torino è comproprietario al 25 per cento). Mondonico, che per un paio d'anni fece sperare nel miracolo, rientrato da Bergamo, è stato rispedito alla sua antica Cremona.

Giagnoni per la seconda volta di fila ha perso il «Seminatore d'oro» ma da bravo sardo non s'arrende. Intanto per l'UEFA è stato l'ultimo del «canto Canarie», contro il Las Palmas,

CAGLIARI

Il «vecchio» Maraschi uomo-spalla di Riva

PROBABILE FORMAZIONE: Albertosi; Martindonna, Polesi; Cera, Nicolai, Tomasini; Neri, Gori, Maraschi, Bergera, Riva.

ALTRI TITOLARI: Reginalo, Mancini, Domenghini, Nastasio, Dessi, Rossi, Petta, Lombardi.

ALLENATORE: Fabbri

(n. p.) - È stata una campagna acquisti decisamente in tono minore quella condotta dai dirigenti del Cagliari. Nessun colpo sensazionale, che del resto non ci si poteva attendere, con gli scarsi mezzi a disposizione della società. Ci sono settecento milioni di debiti da pagare, le banche che premono, gli azionisti che non vogliono versare una lira di più e che anzi bussano cassa alla Regione.

Dal canto suo, l'industriale Rocelli, proprietario della SIF smentisce di aver messo le mani sulla prestigiosa squadra sarda attraverso la cartiera di Ardatax. «È vero che il presidente del Cagliari, l'industriale Maraschi, titolare della cartiera, versa in un mare di guai, e che Rocelli sarebbe disposto a rilevare il complesso, ma per il momento l'operazione è stata bloccata (sulla crisi dell'industria cartaria si discuterà in Parlamento) e al Consiglio Regionale sardo) e così anche nella società rossoblu, salvo qualche leggero ritocco, il consiglio di amministrazione rimane immutato.

Il nuovo allenatore Fabbri ha avuto il compito di stringere i ranghi di non dare ulteriore fondo alla borsa, e di lanciare possibilmente i giovani del vivaio. Tuttavia, scalzare i vecchi titolari sembra difficile. Intanto è stato l'ultimo del «canto Domenghini», che la società

non ha voluto «stendere». «Domenghini — dice il nuovo amministratore delegato, l'avvocato Mariano Delogu — resterà al Cagliari, e Beroni ha senza dubbio preferito non privarsi del «titolo» Lippi, Santin e Boni. L'innesto di Villa all'attacco dovrebbe garantire alla squadra un campionato tranquillo e dignitoso.

Ternana. Ritiene un onore essere in A e si accinge a festeggiare lo storico avvenimento con entusiasmo ed umiltà. Non sono state commesse follie sul mercato, come era giusto. Viciani ha provveduto a rinforzare la difesa con il portiere Tancredi e il terzino Beatrice. Non abbiamo invece capito la cessione dell'esperto Cucchi. Mancava di un regista e di punte all'altezza della situazione. Viciani cercherà di ovviare alle deficienze con una impostazione tattica adatta alla bisogna.

Torino. È rimasto il granico «a tiro» dello scorso anno. Giagnoni si augura di trovare maggior convulsione nel ragazzo ed un pizzico di fortuna in più. Poi saranno dolori per tutti.

Verona. Sarà rinforzato rispetto allo scorso campionato. Bosatta, Mascetti, Bergamaschi garantiscono un centrocampo dal ritmo mozzafiato. Possibile trovare anche Maddè il livello tecnico del reparto si sarebbe alzato di un'ottava. Zigoni, Jacomuzzi e Lippi dovrebbero garantire i goal della tranquillità.

Vicenza. Il presidente Farina ha fatto piazzare tutta la vecchia guardia, che l'aveva spesso messo in angustie ed ha messo in piedi una squadra inedita, che andrà seguita con curiosità. L'arrivo dei fiorentini Ferrantello e Bertoni ha senza dubbio rinforzato la difesa; Montecosco e Gretti dovrebbero essere in grado di dare ordine e continuità alla manovra al centrocampo. Girone incontra invece all'attacco per via di Vitali. Se il centravanti tornerà, in umiltà, ad essere il primo golista di campionato fa il Vicenza potrà dormire sonni tranquilli.

Giuseppe Masari